



L'angolo di...

Armando Ceroni
Giornalista RSI

Federer e il pathos

La tragedia greca era ricca di passionalità, concitazione e tutto ciò che fa phatos. Quello che non è emerso nella finale meno appassionante tra quelle vinte da Roger Federer. In qualsiasi avvenimento sportivo per smuovere le trippe ci vuole equilibrio. Incertezza. Quello che a Wimbledon non c'è stato, perché l'inarrivabile era troppo per l'incerottato Marin Cilic. Troppo per tutti quelli che al cospetto del più grande tennista di tutti i tempi non hanno vinto nemmeno un set. Solo un'altra volta, tra i 19 successi di maggior prestigio del basilese, era capitato. Dieci anni fa in Australia quando ancora la chioma era fluente e gli acciacchi inesistenti. Quando bastava essere Federer per vincere. Poi non è più stato sufficiente. I pensieri si sono impiasticciati, mentre il corpo ha iniziato a mandare segnali di naturale logorio. È a questo punto che è affiorata la passione. Quella che ti fa andare oltre. Che ha ricacciato negli abissi la parola declino e ci ha regalato il nuovo vecchio Federer. Capace di migliorarsi nella gestione dei tempi di recupero, ma anche nel gioco. Addirittura migliore rispetto a quando era già il migliore. Un fenomeno di stile, efficacia e bellezza. Ma per favore ridatemi una finale con Nadal. Condita di puro phatos.

Foto: Maxime Filliau



Marc Nava sulle acque del lago di Joux/VD.

Il surf con la pagaia

♦ **Stand up paddle**
Marc Nava, 33enne di Agno,
è un profeta della tavola.
I segreti di uno sport libero.

«Non abbiate paura. Durante i primi minuti, vi tremano le gambe. Ma poi il corpo si adatta e, grazie anche alla pagaia, l'equilibrio viene da sé». Marc Nava la fa facile. Lui con la tavola da stand up paddle è ormai un esperto. Ogni estate, in luglio, il 33enne originario di Agno, fondatore dell'associazione Alps SUP, organizza una competizione internazionale sul lago di Joux, nel canton Vaud, dove abita ormai da 14 anni. «Questo è uno sport relativamente nuovo. Non ha regole rigide. Ispira libertà».

Nato negli anni '50 a Waikiki (Hawaii) come variante soft del surf, nel corso dell'ultimo decennio lo stand up paddle ha avuto una rapida diffusione anche in Sviz-

zera. «Io ho scoperto questa disciplina nel 2012, durante una vacanza a Los Angeles. Rimasi folgorato da un tizio che sembrava camminare sulle acque. Mi sono poi reso conto che a Figino, in Ticino, aveva appena aperto una scuola di stand up paddle. Sono stato il primo allievo a frequentarla».

Nel frattempo Marc, che nella vita di tutti i giorni si occupa dello sviluppo di progetti umanitari attraverso lo sport e del cronometraggio di gare, è diventato un atleta di buon livello. Ha partecipato a competizioni in California, in Francia, in Italia. «Oggi sono attratto soprattutto dal lato organizzativo». Nella Svizzera italiana al momento non ci sono competizioni. «Un giorno, chissà... Mi piace difendere questo sport. Anche per questo

sto lottando per portare, in futuro, i campionati svizzeri sul lago di Joux, la mia seconda casa». ●

PATRICK MANCINI

Link
www.cooperazione.ch/sport